

La protesta dei neri nel Martin Luther King day  
Jackson polemico con Clinton: «Le parole non bastano più»

# Harlem in corteo «È tempo di rivolta»

I neri tornano in piazza nel giorno dedicato dall'America al ricordo di Martin Luther King, festa nazionale. Jesse Jackson ha guidato un corteo ad Harlem, il figlio di King ha parlato ad Atlanta, e in tutte le città dell'America ci sono state manifestazioni. Voci dicono che Jackson sarebbe intenzionato a presentarsi alle elezioni, in alternativa a Clinton. Come reagisce il presidente al ritorno della «sinistra»? Promette guerra a Gingrich e difesa dello Stato sociale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Harlem è scesa in piazza. Come una volta. E nel giorno che l'America dedica a ricordare Luther King, il terzo lunedì di gennaio, ha lanciato un avvertimento: siamo pronti a riprendere la rivolta. Come negli anni sessanta. Non solo contro la destra, ma anche contro Clinton se non si oppone con decisione al nuovo corso e se sceglie la via di collaborare coi repubblicani. George McCall, il leader di Harlem, ha tuonato dal pulpito della Chiesa battista: «Quando era prigioniero nel carcere di Birmingham, nel '63, King scrisse una lettera ai neri. Era intitolata: "all'opposizione". Si fratelli, è di nuovo il tempo dell'opposizione, perché l'autobus della storia sta tornando indietro e noi dobbiamo fermarlo». È stato sommerso da un applauso gigantesco che ha fatto tremare la grande chiesa di Cornwell Avenue, luogo di ritrovo dei settori radicali e politicamente impegnati della comunità. Poi ha parlato Jesse Jackson, il leader più famoso degli afro-americani. Ha detto: «Non bastano le parole, servono i fatti. Azioni concrete, boicottaggi, marce. Fratelli, scendiamo in piazza. Costi si è formato il corteo».

Erano almeno duemila. Che sono molti, perché Harlem è un quartiere piccolo. La parte nera, West Harlem (a est ci sono soprattutto gli ispanici) ha poco più di 50 mila abitanti. È stato un corteo molto battagliero, che ha sfilato per un'ora, sotto una pioggia filina leggera, partendo dalla 145esima strada, il cuore nero del ghetto nero di New York. In testa Jackson, McCall e i capi della chiesa battista. La gente diceva che Jackson si prepara a combattere un'altra battaglia presidenziale l'anno prossimo. È vero? Sembra di sì, nel senso che non è affatto detto che appoggerà Clinton come ha fatto nel '92. Potrebbe sfidarlo: o alle primarie, o addirittura presentandosi come candidato indipendente.

Prima della manifestazione c'era stata l'assemblea della comunità. Era durata tre ore. Tra discorsi e musica bellissima, "blues" cantati magnificamente in un clima molto emozionante, carico di misticismo e di orgoglio di razza. Al pulpito, si sono alternati almeno una trentina di oratori. Uno dopo l'altro hanno tirato su due bersagli speciali: Newt Gingrich, il capo della destra repubblicana che si prepara alla «grande guerra» per smantellare lo Stato sociale, e Rudolph Giuliani, sindaco di New York, repubblica-

no moderato. Giuliani aveva annunciato nei giorni scorsi che sarebbe venuto alla chiesa battista anche lui, per ricordare King insieme ai neri. Ma il ministro della Chiesa gli ha spedito un telegramma sabato pregandolo di lasciar stare: «facciamo da soli». Il reverendo Timothy Mitchell ha spiegato i due motivi del rifiuto: «Giuliani è il primo nemico dei neri. E poi Luther King non avrebbe mai invitato il sindaco di Montgomery...».

Il sindaco di Montgomery, Alabama, era un razzista. Anche Giuliani è un razzista? No, sicuramente non lo è. Però Jesse Jackson ha detto che oggi la lotta dei neri non può essere uguale a quella di 30 anni fa o di 100 anni fa. Allora il nemico era il «Ku Klux Klan», la ferocia dei bianchi schiavisti, la segregazione nelle scuole o in trattoria o in autobus. Oggi queste cose non ci sono più, ma i neri restano la classe degli oppressi. Guadagnano di meno, più spesso sono disoccupati, vivono in quartieri e in città povere, si ammala di più e vengono curati di meno, ricevono pene più dure quando sono condannati. E soprattutto sono costretti a vivere in un sistema di valori non loro. «Noi crediamo nella comunità, siamo convinti che i valori risiedono nella comunità. Loro credono nel capitale, e cercano i loro valori nell'economia», ha detto la leader delle donne della comunità battista.

Ma l'obiettivo del «Luther King Day» non è la pacificazione? La nuova festa nazionale, voluta da tanti bianchi moderati e decisa con un voto al quale si associò persino il reazionario Gingrich, non dovrebbe essere un giorno di conciliazione tra bianchi e neri? Jackson ha detto di no. Ha detto che è finita l'epoca delle parole. «Luther King parlava bene, è vero. Ma non lo hanno ucciso perché parlava bene. Lo hanno ucciso perché metteva in pericolo gli equilibri sociali americani. Rivendicava diritti, non sorrisi. Sognava l'eguaglianza. Noi faremo lo stesso: rivendicheremo e lotteremo e sogneremo».

Negli Stati Uniti i neri sono circa 30 milioni, cioè il 12 per cento della popolazione. Generalmente il loro voto è decisivo per la vittoria dei candidati democratici. Negli ultimi anni la comunità nera non era stata molto attiva politicamente. Probabilmente si aspettava parecchio da Clinton e ora è delusa. Lunedì ha dato l'impressione di es-

senza risvegliata e di essere pronta a rientrare in scena. Il «King day» è stato il primo giorno, dal novembre scorso, nel quale l'America liberal - battuta alle elezioni - è tornata a far sentire la sua voce. E a New York, dopo la vittoria dell'ultraconservatore George Pataki (nuovo governatore dello Stato), si è ascoltato per strada il grido di un corteo contro la pena di morte.

Come reagirà Clinton alla ripresa di iniziativa alla sua sinistra? Cercando di ricucire, e rinunciando allora all'ipotesi di una collaborazione con il Congresso, o dando retta a gran parte dei suoi consiglieri che lo invitano a una svolta al centro? Una prima risposta è venuta da Denver, dove Clinton ha parlato anche lui per ricordare King. Ha detto che farà muro contro i programmi repubblicani di smantellamento dello Stato sociale. E se sarà necessario userà il diritto di veto per rendere vane le decisioni del congresso a maggioranza repubblicana.



Corretta Patumbo/Ar

## Los Angeles Trovati ordigni Il presidente annulla visita

■ LOS ANGELES. La polizia americana ha scoperto, ieri, tre apparecchi somiglianti a delle bombe artigianali nella città californiana di Los Angeles. Il fatto ha portato ad annullare la visita del presidente Clinton ad un palazzo danneggiato dal sisma che, lo scorso, anno ha colpito la vasta città californiana. «La squadra di artificieri - ha dichiarato un portavoce della polizia di Los Angeles - è stata chiamata ieri mattina dopo che i servizi di sicurezza hanno scoperto tre apparecchi simili a delle bombe artigianali. Gli apparecchi sono ancora lì, non sono stati rimossi». Dalla Casa Bianca il portavoce Michael McCurry ha dichiarato che «per non correre alcun rischio è stato deciso di sopprimere la visita prevista». La decisione è stata presa poco prima che il presidente Clinton lasciasse l'albergo di Santa Monica per recarsi a Northridge, a mezz'ora di macchina, dove il presidente avrebbe dovuto visitare un palazzo nel campus dell'Università di Stato della California. «Gli operai che lavorano in quell'immobile non hanno potuto verificare cosa fossero quegli oggetti. Per questo la visita è stata annullata» ha precisato McCurry.

# Una volta tanto la sinistra conviene.

## Nuova esecuzione in Texas Un'iniezione letale uccide un handicappato psichico «Pago per le vite che rubai»

■ HUNTSVILLE (Texas). È stato giustiziato, ieri mattina, con una iniezione letale nel carcere di Huntsville (Texas) un uomo, ritardato mentale, che era stato condannato a morte per aver violentato e ucciso la nipote, 14 anni, nel 1984. Mario Marquez, 36 anni, è stato ucciso alle 1,21 locali (le 7,21 in Italia). Secondo la difesa l'uomo aveva le capacità mentali di un bambino di 5 anni. Il condannato aveva verosimilmente violentato e ucciso, insieme alla nipote, anche la ex moglie Rachel Gutierrez, ma per quell'omicidio non era mai stato condannato. Poco prima che gli fosse praticata l'iniezione letale, Marquez ha dichiarato il suo affetto per i fratelli, presenti all'esecuzione, e ha detto di voler perdonare «quelli che mi hanno portato qui stasera». «Mi spiace - ha aggiunto - pago con la mia vita per aver preso

quelle due vite».

Pochi ore prima la Corte suprema degli Stati Uniti e il governatore del Texas avevano respinto una richiesta di sospensione dell'esecuzione motivata dalle condizioni mentali di Marquez. I legali del condannato avevano sostenuto che un uomo ritardato mentale non dovrebbe essere condannato a morte: «La gente non vuole che si uccida un ritardato» ha dichiarato Robert McGlasson, uno degli avvocati dell'uomo. Ma il procuratore che ha accusato Marquez nel corso del processo ha dichiarato: «Non era così poco intelligente da non saper distinguere il bene dal male. È un individuo molto pericoloso». Marquez è la seconda persona che quest'anno viene giustiziata in Texas. Dal 1976, anno in cui fu ripristinata la pena capitale nello Stato di Bush, sono state uccise 259 persone.

## Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano, che rispetta la libertà degli altri, senza dimenticarsi la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e, probabilmente, sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni, il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza abili mosse e contromosse finanziarie, sinergie occulte, joint ventures, e altre amenità da furbastris dell'alta finanza: stranamente, solo lavorando. Se, come noi, siete disposti a investire un po' delle vostre risorse per quella patria particolare che si chiama



**Il manifesto.  
La rivoluzione non ruba.**

Libertà di Pensiero, l'occasione è propizia. La Manifesto S.p.a. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni, al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acqueristerete, oltre a quelle già elencate, avrete una certezza in più. Non useremo i vostri soldi per comprare un calciatore.

La sottoscrizione può essere effettuata presso:

- La Manifesto S.p.a., Via Tomacelli, 146 Roma.

- Gli sportelli della Banca di Roma presenti in tutto il territorio nazionale.

Per informazioni: Manifesto S.p.a. 06/6833788.

Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Statistica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.